

751.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

		PAG.		PAG.
Risoluzione in Commissione:				
Molgora	7-00949	32245	Gardiol	5-08006
			Boghetta	5-08007
Interpellanze:				
Volontè	2-02506	32246	Procacci	4-30590
Delfino Teresio	2-02507	32248	Chiavacci	4-30591
Interrogazioni a risposta orale:			De Benetti	4-30592
D'Ippolito	3-05936	32249	Landolfi	4-30593
Lenti	3-05937	32250	Lenti	4-30594
Chiavacci	3-05938	32250	Ricci	4-30595
Chiavacci	3-05939	32251	Ricci	4-30596
Losurdo	3-05940	32253	Parrelli	4-30597
Collavini	3-05941	32253	Boghetta	4-30598
Marengo	3-05942	32254	Tosolini	4-30599
Interrogazioni a risposta in Commissione:			Zacchera	4-30600
Alboni	5-08001	32254	Veltri	4-30601
Bertinotti	5-08002	32255	Rossetto	4-30602
Valpiana	5-08003	32255	Procacci	4-30603
Molgora	5-08004	32256	Rossi Edo	4-30604
Giorgetti Alberto	5-08005	32256	Scalia	4-30605
			Rizzo Antonio	4-30606
			Conti	4-30607
			Lucchese	4-30608
				32269
				32267
				32268
				32266
				32265
				32264
				32263
				32262
				32261
				32260
				32259
				32258
				32257
				32256

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 29 GIUGNO 2000

	PAG.		PAG.		
Gasperoni	4-30609	32270	Becchetti	4-30617	32273
Lucchese	4-30610	32270	Conti	4-30618	32274
Lucchese	4-30611	32270	Apposizione di una firma ad una interpellanza urgente 32275		
Lucchese	4-30612	32271	Apposizione di firme a interrogazioni 32275		
Rossetto	4-30613	32271	ERRATA CORRIGE 32275		
Zacchera	4-30614	32271			
Becchetti	4-30615	32272			
Ballaman	4-30616	32273			

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La VI Commissione,

premesso che:

dal mese di maggio i contribuenti hanno ricevuto oltre 200.000 avvisi di pagamento «pazzi» dagli uffici finanziari, relativi alle dichiarazioni dei redditi e dell'IVA presentate fino all'anno 1999;

gli errori sono stati imputati alla mancanza di mezzi e procedure telematiche, con cui erano stati trattati i dati delle dichiarazioni, degli anni più lontani, a disguidi verificatisi nella trasmissione dei dati relativi ai versamenti da parte delle banche e anche alla superficialità e dalla fretta con cui gli uffici dell'amministrazione finanziaria hanno effettuato i controlli su un notevole arretrato, considerato che il fisco ha tempo solo fino al 31 dicembre 2000 per effettuare tutti i controlli delle dichiarazioni dei redditi e dell'Iva presentate entro il 1998;

con la circolare n. 100/E emanata dal ministero si prevedono alcune fattispecie di errori contenute nella dichiarazione per il 1999, che si possono sanare direttamente presso gli uffici finanziari, esibendo la documentazione richiesta;

per chiarimenti sulla dichiarazione del 1999 sono competenti tutte le sedi fiscali, per le dichiarazioni precedenti non tutti gli uffici fiscali sono consultabili;

sono centinaia i contribuenti che ogni giorno si rivolgono agli uffici per chiarimenti sopportando notevoli disagi, quali controllare le proprie posizioni, spesso con l'ausilio di un professionista, oneri finanziari, file interminabili con dispendio di tempo prezioso;

i suddetti uffici non sono più in grado di soddisfare una ingente mole di richieste, il ministero ha consigliato di rivolgersi anche ai numeri di assistenza fi-

scale telefonica, soluzione inadeguata, considerato che già nei periodi normali è estremamente difficile riuscire ad usufruire del servizio;

considerato che:

il ministero delle finanze ha dichiarato in un comunicato stampa che, per effettuare controlli sul notevole arretrato accumulato negli anni dall'amministrazione stessa, non disponendo di dati sufficienti per controllare le dichiarazioni dall'anno 1993 all'anno 1997, in luogo della cartella esattoriale sono stati inviati avvisi di pagamento, che sono considerati «uno strumento per consentire al contribuente di definire la propria posizione senza instaurare un inutile contenzioso con l'Amministrazione»;

in un articolo del *Il Sole 24 Ore* dell'8 giugno scorso si prevede l'invio per il mese di giugno di 2,4 milioni di avvisi e per i prossimi cinque mesi, invece, circa un milione di avvisi al mese;

impegna il Governo:

a sospendere immediatamente l'invio degli avvisi di pagamento, fino a quando non siano state accertate le responsabilità degli errori contenuti negli avvisi, in particolar modo quelli relativi all'Unico 1999, che rivelano carenze nei programmi informatici messi a disposizione dell'Amministrazione finanziaria;

ad adottare provvedimenti, affinché sia effettuato un controllo preventivo serio sugli avvisi da inviare, per evitare che siano i contribuenti a svolgere attività di documentazione e controllo, che, a tempo debito, non è stata svolta con cura e tempestività dal personale del ministero stesso;

a concedere ai contribuenti 60 giorni di tempo, invece che 30 giorni, per pagare gli importi relativi agli avvisi usufruendo della riduzione della sanzione.

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della giustizia e delle comunicazioni, per sapere premesso che:

recentemente il consiglio d'amministrazione della RAI — Radiotelevisione italiana, società per azioni di capitale prevalentemente pubblico — ha ritenuto di aggiornare le linee dei suoi programmi radiotelevisivi individuando con chiarezza la missione complessiva che l'azienda deve assolvere, ed annunciando che le linee nuove da perseguiere sono fondate su una « campagna-qualità »;

questa connotazione qualificante della « missione » di servizio pubblico appare confermata da dichiarazioni rese sulla stampa dal direttore generale Pierluigi Celli, che — fra l'altro — avrebbe esplicitamente confessato: « Mi vergogno di certi prodotti RAI »;

sulla qualità complessiva delle trasmissioni televisive è auspicabile un intervento concreto del ministro delle comunicazioni sull'autorità garante per le comunicazioni stesse;

il problema assume rilievo specifico per trasmissioni che appare inevitabile definire pornografiche e talvolta oscene, messe in onda — malgrado le promesse dichiarate — non soltanto nelle ore notturne, bensì anche in prima serata o nelle ore immediatamente successive (il che rende ampiamente probabile la presenza anche casuale di bambini o comunque minorenni dinanzi ai televisori): inoltre certi programmi sono criticabili non solo sul piano morale, ma anche su quello estetico in quanto offendono il buon gusto e quindi investono anche la fruizione della comunicazione televisiva da parte degli adulti;

ad avviso dell'interrogante, nelle fatispecie in questione od in altre consimili,

è possibile evincere un'eventuale responsabilità personale di quanti abbiano avuto negli ultimi anni — a partire dall'epoca dell'istituzione di tali « pornoservizi » — funzioni di vertice nella conduzione delle varie emittenti televisive che si siano a ciò dedicate: un comportamento che potrebbe anche apparire — salvo l'eventuale accertamento del caso concreto — finalizzato a lucrare illecitamente su propri atti i quali, coinvolgendo direttamente l'attività dell'Ente cui tali persone sarebbero state o sarebbero preposte, avrebbero determinato un favoreggiamento ed uno sfruttamento continuati ed aggravati della prostituzione;

qualora ciò risultasse vero e giudicata rilevante — appaiano dunque sistematicamente violate le leggi penali (oltre all'articolo 640 del codice penale, menzionato, prima gli articoli 61 nn. 9, 81, 110 e 528 terzo comma n. 1 — del medesimo codice; ed anche l'articolo 13, primo comma n. 5, per gli atti di lenocinio compiuti con una qualsiasi pubblicità, nonché nn. 7 ed 8 — della legge 20 febbraio 1958 n. 75, ossia della famosa « legge-Merlin »), senza contare gli effetti dell'impatto incontrollato che tale mercato può comunque avere nei confronti di minorenni (come si può scorgere dalla lettura dell'articolo 530 del codice penale), e se si possa altresì, forse, rilevare la notevole affinità analogica di tali norme con l'articolo 30 — primo comma — della legge 6 agosto 1990 n. 223 —:

se il predetto problema investa, in misura più o meno rilevante, tutte le emittenti televisive pubbliche e private;

se non lasci perplessa la linea di condotta che parrebbe fatta propria da tali società, le quali per fini puramente mercantili sembrerebbero permettere ad imprese pornografiche l'uso dei canali d'emissione nonché di linee telefoniche estere, dietro corrispettiva prestazione economico-contrattuale (mentre le società concessionarie di telefonia riscuoterebbero per intero le bollette telefoniche comprendenti gli importi di quei consumi, e stornerebbero una percentuale di tali importi a

favore dei pornografi con loro convenzionati);

se — in termini più generali, e per altro verso — la televisione italiana, nata nel 1953, in questi quarantasette anni si sia sviluppata notevolmente anche per l'impiego del telecomando (che ha reso possibile ai telespettatori scegliere con facilità tra le varie emittenti il programma più gradito) e del videoregistratore (che ha consentito a moltissimi utenti di conservare i programmi più graditi — con particolare riguardo ad opere d'arte televisiva o cinematografica —, utilizzando al riguardo videoregistratori col programmatore « Show view »;

se col sistema « Show view » si possa predisporre la video-audio-registrazione d'un determinato programma riproducendo il numero che risulta indicato a fianco di esso, su giornali quotidiani e riviste specializzate di grande diffusione che riproducono i palinsesti delle varie emittenti televisive;

se però in Italia risulti inutile ricorrere a tale sistema di registrazione « a tempo », in quanto, se la trasmissione inizia con ritardo rispetto all'ora programmata (ovvero in anticipo, come avviene in casi eccezionali), la registrazione non avviene in quel momento, bensì solo all'ora che è stata indicata nel videoregistratore, e se ciò differisca da quanto invece accade — non da oggi — in altri Paesi europei come la Germania e la Gran Bretagna, ove le apparecchiature utilizzate dalle emittenti televisive sono dotate di appositi strumenti tecnici che consentono d'inviare impulsi ai vari videoregistratori in funzione nelle abitazioni dei telespettatori, per far sì che la registrazione effettiva del programma abbia inizio solo nel momento in cui il programma prescelto viene effettivamente trasmesso;

se in Italia la RAI, le emittenti televisive Mediaset, altri gruppi privati siano dotati di apparecchiature analoghe, e se il loro effettivo funzionamento renda efficace ed utile lo « Show view », o se piuttosto i cittadini-utenti spesso si ritrovano regi-

strate abbondanti serie di spot ed altre forme d'imbonimento pubblicitario al posto del programma prescelto;

se la gestione delle emittenti televisive pubbliche e private sia possibile solamente per l'avvenuta concessione apposita da parte dello Stato (ministero delle Comunicazioni), e se la concessione imponga al gestore delle emittenti precisi doveri, tra cui il rispetto degli orari e dei programmi inseriti nel palinsesto, il quale non deve essere per il telespettatore un indicatore generico dell'orario approssimativo in cui un determinato programma venga trasmesso;

se corrisponda al vero che, eccettuati i telegiornali (e non per tutte le ore in cui sono previsti), gli altri programmi regolarmente non vengano posti in onda nell'ora indicata, e se anzi talvolta un determinato programma (per motivi più o meno giustificabili) non venga più trasmesso senza preavviso della variazione e senza che tale avviso venga ripetuto al momento dell'inizio effettivo della trasmissione originariamente prevista — come si faceva abitualmente nei primi decenni di trasmissione televisiva in Italia;

se ciò comporti disagio per tutti i teleutenti e specialmente per chi voglia registrare un programma d'informazione ovvero di valore artistico o culturale (magari per studio specifico), ove si consideri che la videocassetta destinata alla registrazione ha durata temporale determinata e spesso insufficiente a riprodurre l'intera opera quando questa sia infarcita di messaggi pubblicitari che interrompono il programma televisivo;

se sia attualmente lecito ed opportuno che durante la proiezione di films, opere teatrali o musicali, programmi di rilievo informativo o socio-culturale appaiano didascalie non riservate ad informazione di straordinaria importanza, bensì di natura commerciale o nazionale per l'azienda emittente ovvero d'informazione sui programmi che verranno trasmessi da questa e se tali didascalie (anche

esse riprodotte in registrazione) rovinino l'integrità dell'opera che il telespettatore desideri conservare;

se a famose competizioni canzonistiche, ovvero a presentatori o presentatrici di programmi di grande *audience* (e di nulla più), sia opportuno consentire ogni volta «sforamenti» sull'orario di telegiornali che magari l'utente vorrebbe registrare per ottenere notizie certe su eventi importanti o addirittura di uso interesse diretto, se non sia invece opportuno impartire al conduttore di qualsiasi programma televisivo la precisa direttiva di non travalicare l'orario assegnatoli (salvi il comprovato caso fortuito o la forza maggiore), prevedendo responsabilità anche pecuniarie a carico degli operatori televisivi (in video e non) che si rendano responsabili di tali abusi contro il citato regime di concessione, e se piuttosto non sia opportuno prevedere già nel palinsesto dei programmi — in tali casi — scostamenti minimi nell'orario del programma successivo, in modo tale che l'orario di programmazione che non sia considerato un *optional* ad uso e consumo di qualche strappato procacciatore di *audience*, in nome della quale decidere un andamento improvvisato dei programmi;

se — ancora — RAI e Mediaset, attraverso le loro concessionarie di pubblicità (rispettivamente: SIPRA e Publitalia), abbiano ciascuna superato il 30 per cento complessivo di pubblicità per mezzo di *spot*, e se tale situazione — pur essendo stata giudicata, dall'autorità garante per le comunicazioni, non meritevole di sanzioni in quanto «considerata naturale espansione senza finalità di illecite intese anticoncorrenza» — penalizzi tuttavia i telespettatori (tenuti peraltro, nel caso della RAI, al pagamento del relativo canone);

se — infine — corrispondano a verità notizie su una disciplina degli interventi pubblicitari nei programmi di valore artistico-culturale, con l'individuazione del numero di tali momenti e delle cadenze più idonee a non deturpare i programmi stessi.

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno e della giustizia, per sapere — premesso che:

sulla rete di Internet esiste un sito denominato TellItAll.Org, il cui indirizzo internet è: <http://www.tellitall.org/> che si propone di dare voce a denunce da parte dei cittadini su questioni di varia natura nel campo dei diritti umani in tutto il mondo;

sul medesimo sito, nella sezione dedicata all'Italia viene esposta una collusione ai danni della Chiesa della scientologia (un movimento religioso statunitense riconosciuto dal Governo USA ed avente sedi e numerosi membri anche in Italia), tra un funzionario della direzione generale degli affari dei culti del ministero dell'interno il cui nome in codice è AKA, avente il seguente indirizzo di posta elettronica fabr@mininterno.it e facente capo anche ai seguenti indirizzi di posta elettronica: dirculti 8 mininternait soggetto « 157 » AKA2309487@234.net, 1927312986409849873208Protert.mail e AKA@noone.com, gli esponenti di alcuni siti italiani internet anonimi che incitano alla discriminazione verso le minoranze religiose in Italia, i cui principali rappresentanti sembrerebbero fare capo a siti internet anonimi denominati « Allarme Scientology » e « Scientology controllo mentale » e alcuni parlamentari indicati nella documentazione con le iniziali NT,LV,V e AG, che si avvalgano di questa organizzazione palesemente illecita per porre in essere iniziative parlamentari, quali ad esempio la proposta di istituire commissioni speciali di indagine, proposte di legge o interrogazioni parlamentari come menzionato nel materiale del sito « TellItAll.Org »;

dai fatti esposti nel sito risulterebbe evidente una chiara trama di spionaggio atta a creare incidenti ed alimentare pregiudizio e odio ai danni di una minoranza religiosa;

le attività denunciate, quanto mai dettagliate nei particolari e circostanze nei

fatti, sono gravissime ed inquietanti poiché un funzionario della Direzione generale degli affari dei culti del ministero dell'interno avrebbe istituito assieme ad alcuni parlamentari, giornalisti e privati cittadini una vera e propria associazione a delinquere trasversale usando mezzi del ministero dell'interno in aperta violazione, tra le altre, della legge Mancino n. 122 del 26 aprile 1993 « Misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa » -:

se i fatti su esposti siano a conoscenza del Governo;

quale sia l'identità del funzionario della direzione generale degli affari dei culti del ministero dell'interno il cui nome in codice è AKA avente il seguente indirizzo di posta elettronica Fabr8mininterno.it e facente capo anche al seguente indirizzo di posta elettronica: dirculti8mininterno.it soggetto « 157 »;

di quali fondi disponga questa « operazione » e se il Ministero abbia disposto pagamenti per i servizi resi dalle spie infiltrate che collaborano con il funzionario « AKA »;

quali siano le informazioni in possesso del Ministro circa la vicende sopra descritte e le persone coinvolte;

chi siano i gestori dei siti anonimi italiani che, secondo la documentazione citata, risultano essere collusi con gli utenti degli indirizzi di posta elettronica elencati, e quali azioni giudiziarie si intendano promuovere nei loro confronti;

quali concrete misure il Governo intenda attuare per tutelare seriamente la libertà religiosa nel nostro paese, per tutelare la minoranza religiosa della Chiesa di Scientology e per rimuovere da incarichi ministeriali l'autore delle manovre illegali, anticonstituzionali e disonorevoli, che danneggiano seriamente la credibilità delle nostre istituzioni anche in campo internazionale.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

D'IPPOLITO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

è stato ritrovato, in località Caposuvro del comune di Gizzeria, sulla costa tirrenica della Calabria, un mausoleo romano di epoca imperiale di grandissimo interesse, sia per fattura che per imponenza, tale che può collocarsi — come riconosciuto dalla stessa Sovrintendenza archeologica — sullo stesso piano del Mausoleo di Cirella in ordine d'importanza storico-artistica;

il ritrovamento si inquadra all'interno di una area di sicuro interesse come dimostrato da precedente rilevante scoperta, in agro del vicino comune di Falerna, di reperti di villa — sempre di epoca romana — nonché la indagata ed accertata presenza di tracce magnogreche di importante insediamento urbano, presumibilmente antica Terina, in agro Lametino;

è indispensabile ed urgente che siano stanziati finanziamenti adeguati per valorizzare quest'area di grande importanza per lo sviluppo non solo turistico dell'intera regione, altresì archeologico-culturale;

il proseguimento dei lavori che riteniamo certamente utile per nuove scoperte aprirebbe la possibilità di individuare il perimetro di un vero e proprio parco archeologico da potenziare quale attrattiva importante per la zona e — soprattutto — quale rilevante risorsa economica in un'area con forte disoccupazione, anche attraverso la formazione di nuovi quadri professionali collegati e di settore —;

quali siano le intenzioni del Governo rispetto alla possibilità di valorizzazione complessiva dell'area archeologica predetta;

se e quali finanziamenti possano essere previsti ed attivati per continuare i lavori di scavo ed avviare sulla questione una forte e mirata attenzione istituzionale, giusto preludio a successive iniziative di promozione e di potenziamento dell'intera area ai fini specifici dell'occupazione.

(3-05936)

LENTI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la riforma universitaria (introdotta dalla legge 196 del 1997 e dal decreto ministeriale 26 maggio 1998) prevede che i futuri insegnanti debbano svolgere attività di tirocinio o all'interno delle facoltà di scienze della formazione o frequentando corsi *post lauream* presso le scuole di specializzazione; in entrambi i casi il tirocinio consiste in un'esperienza svolta presso istituzioni scolastiche, al fine di integrare competenze tecniche e competenze operative;

le scuole sono dunque coinvolte nel fornire insegnanti *tutor* d'aula da impegnare con i tirocinanti per un determinato numero di ore in attività di progettazione e verifica;

sembrerebbe ovvio che tutti i costi del servizio siano posti a carico dell'istituzione universitaria, ma non è così: infatti, le scuole hanno già cominciato a ricevere dalle università proposte formali di collaborazione e convenzioni da sottoscrivere in cui le università non si addossano alcuna spesa;

il non impegno finanziario dell'università è stato oggetto di « esercitazioni » proposte all'interno dei corsi di formazione per direttori dei servizi generali e amministrativi, in cui ai futuri manager viene suggerito di contrattare con l'Università chiedendo, in cambio del mancato pagamento, ore di docenza per la formazione del personale della scuola « polo » (cioè fornitrice dei *tutor* d'aula);

anche a fronte di un rapporto di scambio instaurato con l'Università, questo riguarda aspetti di gestione e rimane il problema di come retribuire l'attività aggiuntiva dei docenti *tutor*;

non si può pretendere che prestino lavoro gratuito e non è giusto che questa attività (per la quale riceveranno forse un credito formativo) ricada come onere sulla scuola; la circolare ministeriale n. 130 del 21 aprile 2000 precisa che agli insegnanti che si rendono disponibili può essere erogato il compenso previsto dal CCNL per le attività aggiuntive di insegnamento, ma retribuirli a carico del « Fondo d'istituto » vuol dire sottrarre una parte notevole dei fondi destinati alle attività proprie di ciascuna scuola;

l'articolo 14 del Contratto integrativo della scuola prevede che per definire le modalità di svolgimento delle attività di tirocinio presso le scuole, debba aprirsi un'apposita sequenza contrattuale e, dunque, devono esserci fondi aggiuntivi;

anche in passato le scuole polo hanno sempre ricevuto un qualche accreditamento specifico, il ministero della pubblica istruzione potrebbe erogare fondi magari dalla quota dei progetti a rilevanza nazionale —:

quali iniziative intendano intraprendere per evitare che la riforma universitaria a costo zero venga scaricata sulla scuola pubblica che già vede sempre più ridotti i finanziamenti di provenienza statale.

(3-05937)

CHIAVACCI, RUZZANTE, CAMPATELLI e LUCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la legge 8 luglio 1998, n. 230 « Nuove norme in materia di obiezione di coscienza », all'articolo 8, comma 2, lettera *a*), affida all'Ufficio nazionale per il servizio civile l'incarico di « organizzare e gestire, secondo una valutazione equilibrata, anche territorialmente, dei bisogni ed una pro-

grammazione annuale del rendimento complessivo del servizio, da compiersi, sentite le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, la chiamata e l'impiego degli obiettori di coscienza, assegnandoli alle amministrazioni dello Stato, agli enti e alle organizzazioni di cui alla lettera b) »;

la legge 8 luglio 1998, n. 230 « Nuove norme in materia di obiezione di coscienza » all'articolo 8, comma 2, lettera b), affida all'Ufficio nazionale per il servizio civile l'incarico di « stipulare convenzioni con amministrazioni dello Stato, enti o organizzazioni pubblici e privati inclusi in appositi albi annualmente aggiornati presso l'Ufficio nazionale per il servizio civile e le sedi regionali, per l'impiego degli obiettori... »;

la legge 8 luglio 1998, n. 230 « Nuove norme in materia di obiezione di coscienza » all'articolo 10, comma 4, individua fra i compiti della Consulta nazionale del Servizio Civile, di cui al medesimo articolo, anche quello « di esprimere il parere sul modello di convenzione tipo »;

la legge 8 luglio 1998, n. 230 « Nuove norme in materia di obiezione di coscienza » all'articolo 11, fissa i requisiti, le procedure e le condizioni per poter accedere alla condizione di ente convenzionato;

la legge 8 luglio 1998, n. 230 « nuove norme in materia di obiezione di coscienza » all'articolo 21, comma 1, stabilisce che « Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Presidente del Consiglio dei ministri emana le norme di attuazione e predisponde il testo delle convenzioni tipo »;

la legge 8 luglio 1998, n. 230 « Nuove norme in materia di obiezione di coscienza » all'articolo 22 stabilisce che « In attesa del riesame delle convenzioni già stipulate e della definizione delle nuove convenzioni per l'impiego degli obiettori con i soggetti idonei ai sensi della presente legge, restano valide le convenzioni stipulate dal Ministero della difesa con gli enti idonei ai sensi della normativa precedente »;

nella Relazione sull'organizzazione, sulla gestione e sullo svolgimento del servizio civile, presentata il 30 giugno 1999 dalla Presidenza del Consiglio dei ministri — Ufficio nazionale per il servizio civile, ai sensi dell'articolo 20 della legge 8 luglio 1998, n. 230 alle pagine 53-57 venivano indicati possibili criteri per la stesura dello schema di convenzione —:

se l'Ufficio nazionale per il servizio civile abbia provveduto successivamente al suo insediamento con il decreto del Presidente della Repubblica del 29 luglio 1999 n. 352 a stipulare nuove convenzioni e se queste siano con il testo precedentemente approvato dal ministero della difesa;

se l'Ufficio nazionale per il servizio civile abbia provveduto a predisporre il testo delle convenzioni tipo e, in assenza di questo, quale sia lo stato di avanzamento del lavoro istruttorio;

quale sia il numero degli obiettori che l'Ufficio nazionale per il servizio civile ha provveduto ad assegnare dal 1° gennaio al 31 maggio 2000 e il numero globale di obiettori che l'Ufficio nazionale per il servizio civile intende avviare al servizio durante l'intero 2000;

quale sia il numero degli obiettori nella condizione di dover essere assegnati entro il 31 dicembre 2000 in relazione alla decorrenza dei termini di attesa dalla data della domanda di obiezione di coscienza o di cessazione al titolo al rinvio per motivi di studio. (3-05938)

CHIAVACCI, LUCA, CAMPATELLI e RUZZANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8, comma 2, lettera a) della legge 8 luglio 1998, n. 230 affida all'Ufficio nazionale per il servizio civile l'incarico di « organizzare e gestire, secondo una valutazione equilibrata, anche territorialmente dei bisogni ed una programmazione annuale del rendimento complessivo del servizio, da compiersi sentite le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, la

chiamata e l'impiego degli obiettori di coscienza, assegnandoli alle amministrazioni dello Stato, agli enti e alle organizzazioni di cui alla lettera *b*) »;

l'articolo 9, comma 2 della legge 8 luglio 1998, n. 230 stabilisce che « fino al 31 dicembre 1999, gli obiettori di coscienza ammessi al servizio civile sono assegnati, entro il termine di un anno dall'accoglimento della domanda, agli enti ed organizzazioni di cui all'articolo 11, comunque nella misura consentita dalle disponibilità finanziarie di cui all'articolo 19, che costituiscono il limite massimo di spesa globale. In mancanza o in ritardo di assegnazione, l'obiettore è collocato in congedo secondo le norme vigenti per servizio di leva »;

l'articolo 9, comma 3 della legge 8 luglio 1998, n. 230 stabilisce che « l'assegnazione dell'obiettore al servizio civile deve avvenire, fatte salve le esigenze del servizio e compatibilmente con le possibilità di impiego, entro l'area vocazionale ed il settore di impiego da lui indicati nell'ambito della regione di residenza o di quella indicata nella domanda e tenendo conto delle richieste degli enti e delle organizzazioni di cui all'articolo 8, comma 2, fermo restando quanto previsto all'articolo 4, comma 2 »;

l'articolo 19, comma 1 della legge 8 luglio 1998, n. 230 istituisce « presso la Presidenza del Consiglio dei ministri il Fondo nazionale per il servizio civile degli obiettori di coscienza »;

l'articolo 19, comma 2 della legge 8 luglio 1998, n. 230 stabilisce che « tutte le spese recate dalla presente legge sono finanziate nell'ambito e nei limiti delle disponibilità del Fondo »;

l'articolo 19, comma 3 della legge 8 luglio 1998, n. 230 stabilisce che « la dotazione del Fondo è determinata in lire 120 miliardi a decorrere dal 1982; »

l'articolo 1, comma 1 del decreto-legge 16 settembre 1999, n. 324 ha integrato il Fondo per l'anno 1999 di lire 51 miliardi;

l'articolo 2 del decreto-legge 16 settembre 1999, n. 324 convertito in legge il 12 novembre 1999 n. 424 stabilisce che « qualora ricorrono eccedenze di obiettori da avviare al servizio rispetto alle disponibilità finanziarie del Fondo nazionale per il servizio civile e fino alla eliminazione di tali eccedenze, devono altresì essere dispensati o collocati in licenza illimitata senza assegni in attesa di congedo, gli obiettori che si trovino, in ordine decrescente in almeno una delle seguenti condizioni —:

quale siano le direttive relative alla programmazione finanziaria dell'Unsc con particolare riferimento alle risorse necessarie al funzionamento dell'Ufficio stesso, alle pratiche per le assegnazioni, alle diarie per gli obiettori di coscienza in servizio durante il 2000, al rimborso agli enti che forniscono, ai sensi dell'articolo 11, comma 3, il vitto e l'alloggio o il solo vitto agli obiettori assegnati;

se l'Unsc abbia provveduto a stipulare nuove convenzioni e in questo caso quali siano stati i testi di riferimento e quale sia stata la fonte normativa che ha guidato l'azione dell'Unsc;

quante e quali siano le richieste di convenzione depositate presso il ministero della difesa che l'Unsc ha raccolto e quale sia lo stato di trattazione delle richieste stesse;

quante siano le convenzioni oggi in atto fra l'Unsc ed enti e quale sia la capacità d'impiego oggi disponibile, articolata fra le Amministrazioni dello Stato e gli altri Enti;

quanti e quali siano i posti, ad oggi, disponibili all'interno dell'amministrazione dello Stato;

quale sia la distribuzione su base regionale dei posti offerti, anche in relazione alla residenza dei giovani che hanno presentato domanda di obiezione di coscienza.

(3-05939)

LOSURDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.*

— Per sapere — premesso che:

il tasso di natalità degli italiani si mantiene attualmente, con previsione di non miglioramento per il futuro, su un livello fra i più bassi nel mondo ed esattamente 1,21 figli per ogni donna in età di concepimento;

tale inadeguato tasso di natalità degli italiani comporta un ricorso sempre più massiccio all'immigrazione per mantenere gli attuali livelli produttivi nella nostra nazione;

previsioni statistiche unanimi fanno ammontare a poco più di 40 milioni, dagli attuali 57, gli abitanti dell'Italia già prima della metà del secolo con la conseguenza drammatica del crac del sistema previdenziale del nostro paese a causa della più alta percentuale di pensionati nel mondo che in tal caso si avrebbe;

in tale situazione la emigrazione verso il nostro paese diventerebbe sempre più massiccia creando problemi di varia natura soprattutto, per la prima volta nella storia d'Italia, di un probabile nascente e devastante conflitto religioso nella nazione ove risiede il Papa della religione cattolica;

a fronte di tale drammatica situazione non sembrano esservi allo studio rimedi di alcun genere per evitare la temuta invasione di immigrati in gran parte difficilmente assimilabili;

pur tuttavia qualche serio rimedio, sia pure parziale, potrebbe essere intravisto nell'agevolare al massimo il rientro in patria dei 40 milioni di emigrati italiani e dei loro discendenti che notoriamente mantengono un vivo ricordo della loro patria di origine. Si rammenta che qualche anno fa allorché il Ministero della sanità decise di ricercare 3.000 infermieri in Argentina vi fu un massiccio accorrere presso il nostro consolato che fu letteralmente assaltato da figli e nipoti di emigrati italiani che aspiravano a trovare un posto di lavoro nella loro patria di origine;

purtroppo però solo un decimo della popolazione di origine italiana ne ha mantenuto la cittadinanza o dispone del doppio passaporto e pertanto diventa difficile per gli altri italiani residenti nell'America del Sud, nell' America del Nord ed in Australia nonché nei paesi europei ritornare a vivere nel nostro paese se non a costo di una contorta, costosa e defatigante traiula burocratica che può durare anche per molti anni —:

quali misure urgenti intendano adottare per offrire a tutti gli oriundi italiani il diritto di precedenza con le opportune facilitazioni burocratiche per l'ingresso nel nostro Paese, ovviamente nel quadro della immigrazione programmata prevista dalla legge, al fine di conseguire l'obiettivo di assoluto valore storico morale e sociale di far rientrare nel nostro paese i numerosi discendenti dalla nostra emigrazione che non avrebbero difficoltà a trovare facile assimilazione nella patria di origine.

(3-05940)

COLLAVINI e SCARPA BONAZZA BUORA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

quattro anni fa, con il sostegno del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, venne istituito il corso di laurea in scienze turistiche, in considerazione della specifica vocazione del nostro Paese e, dunque, della necessità di qualificare al massimo il settore preparando *manager* ed operatori di altissimo livello;

il contenuto dei corsi era fortemente innovativo riuscendo ad integrare perfettamente materie umanistiche (storia dell'arte, storia delle religioni, storia delle civiltà antiche) ed elementi di stretto riferimento economico e aziendale (diritto, *marketing*, economia aziendale e gestione delle imprese turistiche), piano di studi completato dallo studio approfondito di due lingue straniere;

l'istituzione del corso di laurea in scienze turistiche rispondeva, in particolare, alle esigenze delle imprese italiane per le quali uno dei principali problemi è proprio quello di reperire personale adeguatamente specializzato nelle varie attività, problema avvertito particolarmente nel settore della produzione, dove mancano tecnici diplomati e soprattutto nel terziario dove è completamente assente una politica di formazione in sintonia con le imprese;

recentemente, come ha scritto con una nota di grande amarezza Francesco Alberoni sul *Corriere della Sera* di sabato 24 giugno, il CUN ha deliberato la riduzione da 41 a 40 delle classi dei corsi di laurea, eliminando proprio il corso di scienze turistiche, accorpandolo incredibilmente al fatiscente corso di laurea in geografia, arrecando un danno enorme a migliaia di giovani e ad un settore in forte espansione -:

se non ritenga ingiustificata e, comunque, non in linea con le esigenze del Paese, tale decisione;

quali atti intenda porre in essere al fine di risolvere un problema delicato e complesso come quello che il provvedimento in questione ha creato. (3-05941)

MARENGO. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il continuo proliferare in commercio di nuove acque minerali che millantano anche particolari benefici terapeutici, induce al sospetto di possibili truffe a danno dei consumatori;

parte delle acque in vendita potessero non possedere i requisiti enunciati sulle etichette e che potrebbe esserci il rischio della non completa salubrità garantita;

i guadagni da parte dei produttori sarebbero ingenti e sproporzionati rispetto ai costi di produzione;

le leggi vigenti in materia di acque minerali presentano lacune e vuoti che sembrerebbero preconfezionati a vantaggio solo degli imbottigliatori, visto che l'acqua è un prodotto naturale;

persino i controlli previsti dai decreti legislativi sono approssimativi e saltuari (ogni 5 anni) e la stessa magistratura viene resa impotente ad ogni azione di verifica -:

se non ritengano urgente e doveroso intervenire in difesa della salute pubblica modificando il comma 6 dell'articolo 11 del decreto-legge 25 gennaio 1992, n. 105 che recita testualmente « È fatto obbligo al titolare della autorizzazione (titolare produttore di acqua minerale) di cui all'articolo 5 di procedere all'affidamento delle analisi previste dal comma 1 lettera C almeno ogni cinque anni e di darne preventiva comunicazione ai competenti organi regionali »;

se non ritengano di predisporre indagini sulle acque minerali facendo sottoporre ad analisi; campioni di acque minerali prelevate dalle bottiglie in vendita negli esercizi commerciali, affidandoli agli esami di laboratorio chimico e batteriologico come quello dell'Acquedotto Pugliese tra i migliori e più organizzati in Italia;

perché per le acque degli acquedotti le analisi siano quotidiane, mentre per acque minerali avvengano solo una volta ogni cinque anni ed alla fonte. (3-05942)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

ALBONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel 1998 in quel di Sesto San Giovanni (Milano), si è verificato un episodio alquanto sospetto e grave, come si evince da un articolo comparso sulle pagine de *Il Giorno* del 28 giugno 2000;

una nota azienda che distribuisce acqua naturale ha recapitato, gratuitamente, presso molte abitazioni di cittadini della provincia nord di Milano, campioni di acqua in bottiglia;

la famiglia Chinnici di Sesto San Giovanni, dopo alcuni giorni decidendo di consumare il prodotto recapitato si è trovata costretta a raggiungere la sede più vicina di pronto soccorso in preda a spasmi tipici da intossicazione alimentare;

lo stesso è capitato a componenti della famiglia Palazzo, sempre residente in quel di Sesto San Giovanni;

i sanitari locali di fronte a otto persone che presentavano gli stessi sintomi, hanno provveduto ad una attenta analisi del prodotto che, come riportato dal referto dell'Unità operativa chimica dell'Asl 38 di Milano, è risultato « non idoneo al consumo umano »;

tutti i documenti e i certificati sanitari comprovanti il fatto sono stati depositati dai diretti interessati presso l'autorità giudiziaria;

è notizia di pochi giorni fa, che i legali dell'azienda chiamata in causa, si sono rifiutati di riconoscere le proprie responsabilità, contrapponendo accuse di speculazione —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti;

quale azione preventiva intenda intraprendere, tanto da non mettere, eventualmente, a repentaglio la salute di altri soggetti. (5-08001)

BERTINOTTI e BOGHETTA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società di navigazione CA.RE.MAR. con sede molo Beverello di Napoli, viola il decreto legislativo del 27 luglio 1999 n. 271 concernente l'adeguamento della norma-

tiva sulla sicurezza dei lavoratori marittimi sulle navi mercantili legge 31 dicembre 1998, n. 485;

i lavoratori operano per 14-16 ore al giorno per 7 giorni consecutivi, e non 72 ore in 7 giorni come prevede il decreto stesso articolo 11, comma 4, lettera a, ciò comporta anche la violazione della lettera b che prevede 77 ore di riposo allo stesso articolo 11, comma 4;

la CA.RE.MAR. è una società con navi impegnate in viaggi di breve durata che secondo lo stesso decreto prevede « riposo più frequente » o riposo compensativo ai marittimi impegnati in turni di guardia, articolo 11, comma 8;

anche questo comma viene violato perché non vengono rispettati né il riposo più frequente e né i riposi compensativi ai marittimi impegnati in turni di guardia;

questa nostra denuncia è giustificata da una forte carenza di posti di lavoro mentre persone già iscritte nei ruoli della società sono costrette a stare per lunghi periodi senza imbarco, tali comportamenti aziendali riducono al minimo la sicurezza sul lavoro in quanto la stanchezza fisica può comportare errate manovre che compromettono la sicurezza dei passeggeri, dei lavoratori, delle navi medesime —:

se non intenda intervenire d'urgenza presso i responsabili della CA.RE.MAR., anche attivando le autorità competenti in sede locale, al fine di fare cessare questo illegale, inaccettabile, pericoloso utilizzo del personale. (5-08002)

VALPIANA e NARDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi del decreto presidenziale del 12 maggio 1999 sono stati concessi a numerosi singoli e famiglie provenienti dal Kosovo permessi di protezione temporanea, poi prorogati fino al 30 giugno 2000;

tal tipo di permesso, consente di stabilire rapporti di lavoro subordinato e molti capofamiglia che hanno stabilito rap-

porti di lavoro regolari li perderanno, in seguito alla scadenza del permesso di soggiorno —:

quali siano le posizioni e le intenzioni del Governo al 30 giugno 2000;

quale soluzione temporanea intenda assumere per le persone che al 30 giugno 2000 perderanno il permesso di soggiorno e, conseguentemente, il lavoro e la possibilità di rimanere legalmente in Italia, pur in permanenza di condizioni di insicurezza tali da non permettere il rientro nel Paese e nei luoghi di origine, ancora devastati da conflitti, violenze, ritorsioni e vendette.

(5-08003)

MOLGORA. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

in questi giorni sono stati notificati al contribuente avvisi bonari e cartelle esattoriali relativi all'anno 1998;

come spesso è avvenuto in passato gran parte degli avvisi e delle cartelle sono errati;

si rendono necessari tempi più ampi per consentire agli uffici periferici direttamente interpellati dai contribuenti di effettuare gli opportuni controlli sulla regolarità delle dichiarazioni e degli avvisi bonari e delle cartelle esattoriali recentemente notificate —:

se il Ministro, intenda prorogare i termini di pagamento per usufruire delle sanzioni ridotte e quali risarcimenti intenda accordare ai contribuenti vittime degli errori dell'amministrazione finanziaria.

(5-08004)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dei ministri ha approvato il riordino del Ministero della pubblica istruzione ai sensi dell'articolo 75 del de-

creto legislativo n. 300 del 30 luglio 1999 che implica la definizione di un ufficio scolastico regionale;

tal ufficio scolastico regionale che costituisce un autonomo centro di responsabilità amministrativa al quale sono assegnate tutte le funzioni già spettanti agli uffici periferici dell'amministrazione della pubblica istruzione avrà sede nel capoluogo regionale come previsto dal regolamento di riordino della amministrazione centrale e periferica del ministero della pubblica istruzione approvato dal Consiglio dei ministri il 17 marzo 2000;

la provincia di Verona è una delle più estese della regione e geograficamente situata nel punto più facilmente raggiungibile da ogni parte del Veneto;

Venezia, capoluogo della regione, è comunque decentrata e creerebbe non poche difficoltà a livello gestionale —:

se il Ministro non reputi opportuno per le ragioni sopra addotte istituire il nascente ufficio scolastico regionale nella città di Verona.

(5-08005)

GARDIOL. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle decisioni della società Enichem di ridurre ulteriormente la produzione chimica del gruppo con la vendita dei settori produttivi dei poliuretani, della linea del cloro, del caprolattame con conseguenti gravi ricadute sull'occupazione in Umbria, Sicilia e Sardegna e anche sul piano della ricerca dei Centri ricerca Enichem, — tra l'altro diretta a diminuire l'impatto ambientale delle produzioni — le organizzazioni sindacali hanno deciso una prima giornata di sciopero per lunedì 3 luglio (sciopero che riguarda anche il « premio » di partecipazione) —:

quali siano le iniziative che i ministeri competenti hanno assunto per evitare il completo smantellamento del settore chi-

mico italiano e quali siano gli indirizzi di politica industriale del governo circa l'industria chimica;

quali siano le azioni che il Governo intende assumere per salvaguardare il livello delle ricerche e l'occupazione presso l'Istituto Donegani di Novara che lavora per il 50 per cento per le produzioni di cui l'Enichem intende disfarsi, provocando infatti il calo delle commesse Enichem quasi sicuramente una riduzione dell'occupazione di un centinaio di ricercatori su un totale di 240 attualmente occupati.

(5-08006)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il membro del consiglio di amministrazione dell'Enav Barberini è stato nominato anche nel consiglio di amministrazione dell'Alitalia;

questa nomina lascia perplessi in quanto esiste un conflitto di interessi visto che Alitalia è cliente di Enav, inoltre ciò comporta anche una differenza di *status* rispetto ad altre compagnie aeree che potrebbero essere sfavorite nelle scelte pratiche, rotte od altro, dalla presenza nei due consigli di amministrazione in questione —:

se non intenda risolvere questa presenza inopportuna e sbagliata cambiando il consiglio di amministrazione dell'Enav così come deciso da un ordine del giorno della Camera dei deputati. (5-08007)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PROCACCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la FISE Federazione italiana sport equestri ha nuovamente chiesto al ministero delle finanze, dopo una risposta nega-

tiva avuta nel 1998, di far rientrare gli sport equestri nel palinsesto del totoscommesse;

l'inclusione di questi sport nel sistema delle scommesse costituirebbe un ulteriore incentivo all'uso di animali con una maggiore loro esposizione ad abusi e maltrattamenti —:

se intenda non includere gli sport equestri nel palinsesto del totoscommesse. (4-30590)

CHIAVACCI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

lo scalo « Amerigo Vespucci » di Firenze costituisce ormai uno degli aeroporti di secondo livello più importanti, con indici di crescita notevolissimi (nel 1999: 1.400.000 passeggeri, + 12 per cento; 30.000 voli, + 11 per cento);

nel 1991 gli enti locali, la provincia di Firenze e la regione Toscana hanno stipulato un accordo di programma per il prolungamento della pista di volo per altri 250 metri, prolungamento che è stato realizzato tra il 1995 e il 1996, in occasione del vertice dei G7 tenutosi a Firenze nel giugno del 1996;

lo sviluppo del traffico aereo, già intenso, ha subito un prevedibile incremento dal 1996 a seguito dell'allungamento della pista, peraltro prevista fin dal 1991;

tuttavia tale aumento dei traffici non risulta sia stato affrontato adeguando opportunamente e tempestivamente la strumentazione automatica necessaria per garantire l'innalzamento del livello di sicurezza dello scalo e, contestualmente, la riduzione dei livelli di inquinamento acustico nell'intorno aeroportuale;

le esigenze di sicurezza e di minor impatto ambientale sono pienamente giustificate dalla particolare collocazione dello scalo, stretto tra il rilievo di Monte Morello (circa 900 m) e gli abitati di Castello e Quinto (a nord) e di Peretola, Petriolo, Quaracchi e Brozzi (a sud);

la normativa sul rumore aeroportuale emanata in seguito alla legge n. 447/1995 è ancora in corso di attuazione, essendosi appena riunita (giugno 2000) la Commissione aeroportuale prevista dal decreto ministeriale 31 ottobre 1997 —:

quali siano le ragioni per cui lo strumento denominato ILS, che consentirebbe un atterraggio guidato lato Peretola in condizioni di maggiore sicurezza e con un angolo più elevato dell'attuale (2.5 gradi), atteso da anni, sia stato installato solo da pochi mesi ma non sia ancora in esercizio;

quali siano le ragioni per cui le autorità locali aeroportuali (Enav e Enac) intenderebbero calibrare l'angolo di atterraggio con l'ILS intorno ai 3 gradi, invece che puntare ad angoli maggiori (5 gradi o più) come avviene in altri aeroporti di simili dimensioni (Lugano, London City Airport), con benefici sensibili in quanto a riduzione del rumore a terra;

quali siano le ragioni per cui i decolli e gli atterraggi lato Monte Morello, che avvengono a vista e quindi sono vietati nelle ore notturne e in condizioni di scarsa visibilità, non siano stati ancora codificati con appositi NOTAM da parte delle autorità aeroportuali locali;

quali siano i tempi necessari per l'installazione dell'annunciato radar, necessario anche per verificare il rispetto delle future procedure antirumore (attualmente il sistema radar più vicino è in funzione presso lo scalo « Galilei » di Pisa);

entro quanto tempo si intendano acquistare e installare i necessari sistemi automatici per la misura della visibilità a terra (RVR) e per la trasmissione verso gli aeromobili delle informazioni meteo e operative (ATIS). (4-30591)

DE BENETTI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a seguito degli accordi europei sullo standard antinquinamento che entrerà in

vigore dal 1° gennaio 2001 per le auto a benzina e diesel, solo quelle indicate dal codice « Euro 3 » potranno essere vendute; dal prossimo anno le auto a norma dovranno recare sul libretto la sigla « 98/69 » o 98/77 Rif. 8/69;

quelle « Euro 2 », obsolete, hanno solo pochi mesi di vita ma sono ancora numerose presso, aziende, rivenditori e saloni automobilistici;

quanto appare sul libretto, ad esempio la dicitura CE 96/69 stampata sul libretto di auto nuove immatricolate nei primi mesi di quest'anno può essere considerato non più a norma con le direttive e quanti anni di vita avrà secondo le leggi europee;

non appare chiarito da alcuna parte, né dai venditori, né dalle normative vigenti se tutte le auto esistenti già prodotte, ancora da immatricolare, con il vecchio standard potranno essere riconvertite; cioè vuol dire che sembrerebbe impossibile trasformare in officina un'auto Euro 2 in Euro 3;

consumatori che si accingono a cambiare auto in questo periodo non sono messi al corrente del fatto che stanno per acquistare un'auto che non si sa per quanto tempo ancora potrà circolare;

secondo un'inchiesta del settimanale *L'Espresso* del 25 maggio 2000 in una sua documentatissima inchiesta) sembrerebbe che i consumatori non siano informati che stanno per comprare un'auto che si deprezzera maggiormente rispetto agli stessi modelli in regola con Euro 3 —:

cosa i Ministri intendano fare per garantire ai cittadini automobilisti di conoscere chiaramente in anticipo, che tipo di auto stanno per acquistare e a che tipo di standard antinquinamento corrispondono;

se non sia il caso di intervenire presso le aziende automobilistiche e i rivenditori e commercianti di auto nuove affinché

segnalino inequivocabilmente a che livello di inquinamento l'auto in vendita appartiene;

se non sia opportuno garantire gli acquirenti, con una clausola inserita apposta nel contratto d'acquisto, per evitare che si scopra solo venendo in possesso del libretto di circolazione, che come tutti sanno, perviene all'automobilista solo dopo aver già pagato per intero la macchina o firmato impegnative di pagamento (finanziamenti, anticipi bancari, fideiussioni) che danno lo stesso risultato. Idem per quanto riguarda le importazioni parallele. I concessionari che ora tacciono ai loro clienti l'esatta applicazione della normativa saranno i primi a sottovalutare l'usato perché trattasi di auto Euro 2, quindi obsolete. Né si potrà escludere che nel giro di pochi anni, per ragioni ambientali, subentrino nuove normative che impediscano a queste auto di circolare in centro, come avviene adesso per le auto non catalizzate;

se voglia dare subito seguito a quanto richiesto nella presente interrogazione, dato che l'acquisto di un'automobile nuova rappresenta per una famiglia un oneroso investimento e che non possa essere sottovalutato da coloro che invece con pochi scrupoli cercano di smaltire auto non più in regola con le direttive italiane e europee senza volerlo dichiarare prima;

se i Ministri vogliono garantire la chiarezza e l'inequivocabilità delle normative antinquinamento per l'uso dell'auto e al tempo stesso fornire ai consumatori le informazioni idonee a tutelare i loro interessi e avere la certezza di possedere un'auto in regola con le emissioni.

(4-30592)

LANDOLFI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

presso la sede di Napoli durante le prove scritte del concorso a cattedre relative agli ambiti 4 e 9 (italiano, latino e greco) i candidati avrebbero avuto la pos-

sibilità di consultare indisturbatamente traduttori e testi introdotti agevolmente presso la suddetta sede di esami;

la pubblicazione degli ammessi per l'ambito 4 ha provocato notevole preoccupazione nei candidati in ordine alla trasparenza dell'esito stante la particolare forma di pubblicazione degli esiti avvenuta in varie fasi;

infatti, dopo la prima pubblicazione, l'esito relativo a ben 700 candidati è stato pubblicato il 20 aprile 2000 e successivamente, il 28 aprile 2000, quello relativo a 38 candidati;

altra fonte di viva preoccupazione consiste nelle voci circolate insistentemente circa eventuali legami di parentela tra i commissari ed i partecipanti al concorso per gli ambiti 4 e 9 —;

quali urgenti provvedimenti intendano assumere per ripristinare un clima di chiarezza e serenità in ordine alle vicende suindicate consentendo ai candidati di poter visionare gli elaborati corretti, ai sensi della legge n. 241 del 1990;

se non ritengano indispensabile predisporre un controllo ispettivo al fine di verificare eventuali legami di parentela tra i componenti le commissioni ed i candidati affinché sia ristabilito un clima di certezza e trasparenza;

se i commissari nominati erano in possesso dei requisiti previsti dall'ordinamento scolastico ed in particolare se i professori titolari di lettere nelle scuole medie avessero la facoltà di poter esaminare e correggere gli elaborati di italiano dei candidati all'insegnamento negli istituti secondari di secondo grado;

quali indifferibili provvedimenti intendano predisporre onde evitare un ennesimo scandalo come quello verificatosi nella vicina città di Salerno in occasione dei concorsi per l'insegnamento nelle scuole elementari;

se sia legittima l'interruzione delle prove orali, per gli ambiti 4 e 9, e quali i motivi del rinvio al settembre 2000.

(4-30593)

LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore della provincia di Pesaro e Urbino ha ridotto in maniera drastica il numero degli insegnanti nella scuola elementare e in quella materna in tutta la provincia;

i tagli hanno riguardato scuole presenti nei territori delle Comunità montane del Catria e Cesano e quella del Metauro (Fossombrone);

le amministrazioni comunali si sono attivate per evitare che ciò accadesse, ma il provveditore si è dichiarato inamovibile ed ha difeso la sua posizione motivandola con il bisogno di insegnanti da destinare agli E.D.A. (che — sempre a detta del provveditore — potevano essere tolti al tempo pieno perché questo è un lusso) e in alternativa si sarebbero potuti fare, nelle scuole piccole, degli accorpamenti oppure le amministrazioni locali avrebbero potuto, loro stesse, pagare gli insegnanti;

i comuni montani si trovano su un territorio scomodo, disagiato, ad alta dispersione abitativa e con un bacino d'utenza molto vasto; riduzioni di organico nelle scuole elementari creerebbero notevoli disagi in organizzazioni ormai consolidate sia nei moduli sia nel tempo pieno; inoltre, per i piccoli centri (come Fratte Rosa, Barchi, San Giorgio), i quali per la loro posizione geografica debbono mantenere la scuola, significherebbe tornare all'orario antimeridiano e pressoché all'insegnante unico;

nella scuola materna la logica dei tagli è ancora più difficile da capire in quanto sono state sopprese sezioni esistenti per creare nuove sezioni statali di scuola materna a seguito della statalizzazione di scuole comunali o private;

il provveditore ha stabilito, infatti, la soppressione della quarta sezione della scuola materna di San Lorenzo in Campo e un posto di scuola comune nell'organico delle scuole elementari dell'istituto comprensivo di San Lorenzo in Campo formato

dalle scuole materna, elementare e media di San Lorenzo in Campo e Fratte Rosa;

il provvedimento penalizza fortemente l'offerta formativa del nuovo istituto comprensivo di San Lorenzo in Campo per i gravi disagi che a livello organizzativo e gestionale ne conseguono;

inoltre, la non istituzione di una seconda sezione a Fratte Rosa rende, inevitabilmente, difficile la gestione delle sezioni restanti perché troppo numerose e ciò che può essere garantita è solo l'assistenza e nessun'altra attività didattica;

la protesta contro i tagli agli organici si è estesa ed ha coinvolto genitori e insegnanti che hanno manifestato pubblicamente;

l'assessore regionale si è attivato per utilizzare fondi europei per gli insegnanti da destinare agli E.D.A., ma si sono rivelati insufficienti;

se non ritenga necessaria una deroga nella provincia di Pesaro e Urbino e soprattutto per le Comunità montane del Catria e Cesano e Metauro di Fossombrone affinché possano essere ristabili i posti tagliati negli organici della scuola elementare e materna;

se siano già state predisposte le nuove tabelle degli organici della provincia di Pesaro e Urbino. (4-30594)

RICCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

taluni presidi incaricati hanno maturato una anzianità di effettivo incarico funzionale superiore a tre anni;

in relazione all'età, molto verosimilmente, saranno impediti a partecipare al corso-concorso, per l'acquisizione della qualifica, a tutt'oggi non bandito;

allo stato, i predetti percepiscono — per la funzione — la particolare indennità mensile di direzione;

l'indennità di cui all'alinea precedente è soggetta a tutte le trattenute erariali e previdenziali, non esclusa la trattenuta pensionistica;

il C.C.N.L. nella parte relativa alla materia (Sez. I artt. 12, 13 e 14) pone in pari posizione tanto i presidi incaricati quanto quelli di ruolo;

ai fini del trattamento pensionistico, non è computato — come per i presidi di ruolo — il *quorum* corrispondente all'indennità di cui si tratta e stimata la incomprensibile discriminazione in atto —:

se non ritenga urgente la predisposizione di apposito provvedimento inteso a superare la iniqua discriminazione.

(4-30595)

RICCI. — *Ai Ministri dell'interno con il coordinamento della protezione civile, delle politiche agricole e forestali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 16 giugno 2000 un violento nubifragio si è abbattuto su Sant'Agata di Puglia, cittadina del Preappennino Dauno, in provincia di Foggia;

l'evento calamitoso di inaudita violenza si è abbattuto su tutto il comprensorio provocando danni alle coltivazioni agricole, agli edifici privati e agli impianti pubblici;

consistenti le infiltrazioni d'acqua che hanno peggiorato la situazione idro-geologica dell'intero comprensorio del citato Centro Preappenninico;

notevolmente pregiudicata è apparsa la percorribilità di talune strade che dal Centro abitato conducono ad alcune aziende agricole poste nelle contrade « Ultrino », « Chiocca la Cava », « Frattelle », « Ripapane » e « Marchitelle » nonché l'area stradale sottostante la Scuola Elementare Statale;

infine, non sono da sottovalutare i dissesti registrati lungo i corsi del torrente Fruguo e del fiume Calaggio —:

quali provvedimenti intenda adottare ciascun Ministro per risolvere — con immediatezza — il problema legato agli smottamenti e alle frane del terreno, quello relativo alla verifica dei danni e quali aiuti intendono offrire ai privati cittadini per fronteggiare i danni subiti dalle strutture edilizie.

(4-30596)

PARRELLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da qualche anno è stato introdotto presso gli uffici giudiziari di Roma un sistema informatico, ad uso degli avvocati e del personale amministrativo qualificato, per la consultazione dei ruoli delle cause civili pendenti, mediante l'uso dei terminali ubicati all'interno degli uffici medesimi;

il sistema consente di ottenere il numero di ruolo delle cause pendenti e il loro generico stato processuale (sezione, nome del giudice, sede istruttoria o definita, prima udienza utile ecc.);

in precedenza le stesse informazioni erano reperibili mediante la libera consultazione dei registri cartacei presso le cancellerie;

di recente è stato introdotto un nuovo sistema informatico che consente di ottenere le suddette informazioni solo mediante l'indicazione della data della udienza di comparizione del processo e, peraltro, mediante l'uso di password ottenuto tramite il consiglio dell'ordine idoneo a conoscere solo i procedimenti nei quali si è già costituiti o ci si voglia costituire:

da tale nuovo sistema consegue:

l'impossibilità, ai fini di intervento nelle esecuzioni mobiliari e/o immobiliari, di verificare l'esistenza di procedure pendenti a nome di un debitore;

la conseguente impossibilità di conoscere lo stato di insolvenza o meno, di un debitore, anche ai fini di ricorsi fallimentari;

l'impossibilità di intervento in giudizi pendenti tra altre parti, sia autonomo

che *ad adiuvandum*, nel caso che non si conosca l'udienza di comparizione, specie se il mandato per l'intervento viene conferito al difensore a giudizio in corso;

l'impossibilità, anche in materia di lavoro (specificatamente in giudizi in materia di avviamento obbligatorio) di verificare se lo stesso lavoratore abbia promosso più giudizi contro presunti datori di lavoro inadempienti;

l'impossibilità, ove due o più avvocati siano costituiti per la stessa parte, per uno dei due difensori di assumere informazioni via terminale, perché la visura può essere effettuata solo dall'avvocato, il cui nominativo sia stato casualmente inserito nel sistema;

le suddette restrizioni all'accesso alle informazioni sui Ruoli non sembrano giustificate dalla tutela della *privacy* perché i Ruoli hanno natura di documenti pubblici (Articoli 28-32 Disp. Att. CPC - V. anche Cass. Pen. n. 944 del 10/7/1967, Cass. Pen. n. 31 del 14/3/1968, Cass. Pen. n. 497 del 18/1/74), mentre ciò che è coperto dalla *privacy* è, semmai, il contenuto degli atti processuali, la cui conoscenza potrà essere consentita solo dal Magistrato competente, previa valutazione del legittimo diritto del richiedente ad accedervi. Ma è ovvio che l'interessato non è neanche in grado di conoscere e quindi di rivolgersi al Magistrato competente, ove gli sia impedito l'accesso alle informazioni generiche dei Ruoli;

sono state rappresentate dette circostanze al responsabile del Centro elaborazione dati della Corte di appello di Roma il quale ha risposto riconoscendo in sostanza che le restrizioni sono effettive, ma deriverebbero dalla immediata applicabilità della direttiva 95/46/UE della Unione europea in materia di tutela della *privacy*;

siffatta interpretazione, restrittiva e compressiva del diritto di difesa, non è giustificata dalla legge n. 675/1996 posto che l'articolo 4, punto *d*), nonché l'articolo 20, punto *b*), confortano la tesi qui sostenuta del libero accesso ai ruoli generali da

parte degli avvocati, in quanto espressamente prevedono che la legge n. 675 non si applica al trattamento dei dati personali « per ragioni di giustizia, nell'ambito di uffici giudiziari » (articolo 4) e che la diffusione dei dati personali è ammessa « se i dati provengono da pubblici registri, elenchi » (articolo 20);

in ogni caso, ammesso che in materia di tutela della *privacy* la direttiva 45/96 Unione europea sia divenuta efficace nel 1998, ciò non può significare che il contenuto della stessa possa incidere su un diritto costituzionalmente garantito, quale quello alla difesa (nel suo più ampio significato);

proprio perché tale diritto possa essere pienamente esercitato, pur in contemporamento delle esigenze di tutela della *privacy*, non sembra possibile che al preposto a tale esercizio, l'avvocato, possa essere impedito di adempiere compiutamente al mandato ricevuto dal cittadino suo assistito;

adempiere al mandato non significa solo compiere tutti gli atti necessari ed utili relativi allo specifico giudizio per cui il mandato è conferito, ma, al fine di attuare la migliore difesa possibile, significa anche poter verificare l'esistenza di eventuali altri giudizi in corso che comunque possano avere influenza diretta o indiretta su quello per il quale è stato officiato (si pensi ai casi previsti, e regolati dal codice processuale, di continenza di cause, ai casi di opportunità di riunione, di pregiudizialità, alle cause di garanzia propria ed impropria, agli interventi, esempi di casi in cui più giudizi possono pendere con difensori diversi);

e infatti il punto dirimente, che sembra erroneamente trascurato, è che un avvocato non è, per la materia in discussione, un quisque de populo, ma un soggetto particolarmente qualificato, che svolge una funzione di pubblico interesse, indispensabile per dare attuazione al diritto di difesa di cui all'articolo 24 della Costituzione. A tal fine si rende necessario per l'avvocato poter consultare i ruoli (peraltro pubblici) per verificare l'esistenza

dei detti giudizi e valutare le scelte difensive più opportune: semmai, una volta verificata la pendenza di un giudizio che può avere interesse e/o rilevanza e/o attinenza a quello per il quale il difensore ha ricevuto il mandato, potrà essere sottoposta, ad autorizzazione da parte del magistrato incaricato della trattazione della causa, la richiesta di consultazione e/o copia degli atti processuali;

indipendentemente dall'esistenza di un mandato in capo ad un avvocato, allo stesso non può essere preclusa la consultazione dei ruoli generali che, stante la loro natura pubblica, non necessitano di una specifica previsione legislativa per la loro consultazione: ciò è peraltro confermato da quanto sinora consentito dal Sistema funzionante in precedenza, anche in pendenza della operatività della suddetta direttiva, mediante utilizzazione dei terminali operanti con la precedente procedura informatica (perfino oggi tali terminali sono attivi e tutte le consultazioni sono possibili, anche se i dati accessibili sono temporalmente limitati al 2/12/1999);

la limitazione in esame sembra, fra l'altro, essere in contrasto con il vigente sistema che, ad esempio, consente l'affissione fuori dalle Aule dei ruoli di udienza e prevede espressamente che l'udienza di discussione delle cause sia pubblica (art. 128 cpc.), con possibilità quindi, perfino per il pubblico, di venire a conoscenza sia della esistenza di cause, sia di questioni personali comportanti anche diffusione di dati personali sensibili;

è opportuno valutare, inoltre, che un avvocato può esercitare il diritto di difesa, oltre che nell'attività giudiziale, anche in quella stragiudiziale, ad esempio in materia contrattuale, ove il dovere di diligenza comporta che, pur non avendo la specifica procura alle liti, l'avvocato sia tenuto ad effettuare, in virtù del mandato professionale ricevuto, quegli accertamenti che consentano la migliore tutela, anche sul piano contrattuale. Verificare se un contraente o promittente abbia cause pendenti, procedure esecutive in atto, cause in materia di

inadempimento contrattuale, è accertamento doveroso e rientrante nell'esercizio del diritto di difesa concesso al cittadino e, quindi, al suo difensore, il quale, se non lo facesse, ne risponderebbe civilmente e disciplinarmente;

diversamente opinando, sembra che non troverebbe attuazione quel bilanciamento di interessi che, in presenza della legge sulla *privacy*, deve salvaguardare nel miglior modo possibile i diritti di tutti i cittadini, e ciò perché, stante quanto sopra esposto, l'esercizio del diritto di difesa, ripetesi costituzionalmente garantito, verrebbe notevolmente compresso, con ingiustificato discapito di colui che tale diritto invoca. A conferma che il diritto alla *privacy* non è assoluto, ma deve essere contemplato con altri diritti fondamentali, con quello di difesa, la stessa Convenzione Europea per i Diritti dell'Uomo, all'articolo 8 n. 2, pone come limite alla tutela della *privacy* « un'ingerenza che sia prevista dalla legge (come nel caso dell'attività difensiva e come nel caso dei Ruoli delle cause civili, che sono pubblici per legge) e che costituisca una misura che, in una società democratica è necessaria ...per la protezione dei diritti e delle libertà degli altri -:

quali provvedimenti concreti voglia e intenda attuare per ricondurre a ragionevolezza la situazione. (4-30597)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se risulta vero che per l'acquisto di 4 estintori dell'aeroporto di Crotone l'ordine è stato siglato dal Presidente Mancini in pensione;

se questo sia un esempio di efficienza aziendale. (4-30598)

TOSOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il sottosegretario all'ambiente, onorevole Valerio Calzolaio il 30 maggio 2000,

nel corso di una sua conferenza stampa sul rumore aeroportuale ha dichiarato, sulla base dei dati in suo possesso, che tutti gli aeroscali del paese sono fuorilegge;

il decreto ministeriale 3 marzo 2000 recante « ripartizione del traffico aereo nel sistema aeroportuale di Milano » all'articolo 1 recita: « verificati positivamente gli adempimenti indicati ai punti A, B, C allegati al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 13 dicembre 1999 »;

lo stesso decreto ministeriale 3 marzo 2000 recita all'articolo 2: « i collegamenti di linea e non di linea intercontinentali, internazionali, intracomunitari, nazionali e regionali possono essere operati sugli scali di Malpensa, di Linate e di Bergamo Orio al Serio, appartenenti al sistema aeroportuale di Milano, nei limiti della capacità operativa dei singoli scali »;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 13 dicembre 1999, a proposito della riduzione dell'impatto ambientale di Malpensa 2000, all'articolo 1 recita: « ogni ulteriore decisione sarà subordinata ad una verifica dell'efficacia delle misure adottate e della situazione degli ambiti territoriali interessati »;

i punti A e B dell'allegato al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 13 dicembre 1999 sono stati completamente disattesi;

la gestione dei fondi di cui al punto C dell'allegato al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 13 dicembre 1999 sembra peraltro disattendere i disposti della legge quadro sull'inquinamento acustico, legge n. 447 del 1995, che assegna al ministero dell'ambiente il coordinamento degli interventi di risanamento da rumore prodotto dalle infrastrutture dei trasporti —;

quali iniziative intendano porre in essere per non smentire i disposti del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 13 dicembre 1999, detto anche decreto D'Alema;

quali iniziative intendano porre in essere per riportare la gestione dei fondi di cui al punto C dell'allegato del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 13 dicembre 1999, sotto il controllo del ministero dell'ambiente;

quali iniziative intendano porre in essere per tutelare realmente le popolazioni danneggiate dalle ricadute ambientali e sanitarie negative di Malpensa 2000.

(4-30599)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 386 del 26 luglio 1975 riguarda l'esecuzione dell'accordo tra l'Italia e la Svizzera del 3 ottobre 1974 che, tra l'altro, prevede compensazioni fiscali tra i due paesi a favore delle località di confine italiane dalle quali provengono i lavoratori frontalieri residenti in Italia, ma operanti in Svizzera e che quindi qui pagano (e non in Italia) le ritenute fiscali sui redditi di lavoro dipendente;

questi importi sono di rilevante entità per molti comuni e comunità montane della fascia di confine, soprattutto tenuto conto che — per molti piccoli centri — una buona parte della forza lavoro è appunto impegnata in Svizzera e quindi i ristorni dei frontalieri costituiscono una voce fondamentale del bilancio degli enti;

attualmente queste somme sono vincolate per il 90 per cento a voci di investimento con divieto di impegnarle per le spese correnti, anche se già in anni passati (1996-1998) tale limite fu opportunamente elevato al 30 per cento;

nel passato i ristorni sono stati quindi utilizzati per opere pubbliche che peraltro spesso costituiscono ora un successivo e costante costo corrente per la loro manutenzione, sorveglianza, uso, ripristino, eccetera;

unanime è la richiesta di comuni e comunità montane (anche attraverso precisi interventi delle associazioni nazionali Anci, Uncem, eccetera) per ottenere la

libertà discrezionale — oltretutto fonte prioritaria di autentico decentramento e rivalutazione delle autonomie locali — circa il loro impiego sul territorio —:

se non ritenga il Governo di dover liberalizzare l'utilizzo di tale ristorno fiscale sui lavoratori frontalieri per gli anni prossimi, a cominciare dalla legge finanziaria 2001 che potrebbe opportunamente emendare le norme in vigore in tempo utile per i relativi bilanci comunali;

se a ciò non si addivenisse, se non ritenga il Governo di ripristinare comunque con urgenza una più ampia discrezionalità di spesa, elevando l'attuale assurdo livello del 10 per cento ad almeno il 30-50 per cento. (4-30600)

VELTRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 40, n. 5 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827 e l'articolo 7 del regio decreto n. 2270 del 1924, che non prevedono il riconoscimento dell'assicurazione contro la disoccupazione involontaria agli orchestrali dipendenti da enti teatrali, sono da considerarsi ingiusti ed iniqui;

l'articolo 7 comma 3 della legge n. 160 del 20 maggio 1988 prevede il riconoscimento del diritto all'indennità ordinaria di disoccupazione con requisiti ridotti agli orchestrali a condizione che si sia prestata attività lavorativa per almeno 78 giornate nel corso di un anno e che al 31 dicembre dello stesso anno sia in essere un biennio di anzianità assicurativa nell'assicurazione per la disoccupazione involontaria;

a causa di questo controverso riferimento legislativo, i comportamenti delle sedi Inps sono dissimili tra loro: a fronte infatti del pagamento della indennità di disoccupazione da parte di alcune sedi (Firenze, Pisa, Lucca, Livorno, La Spezia), la sede di Carrara opera nella direzione opposta, adottando così una interpreta-

zione restrittiva che danneggia gli orchestrali che hanno versato regolarmente i contributi —:

se non ritenga opportuno che l'articolo 40, n. 5 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827 e l'articolo 7 del regio decreto n. 2270 del 1924 vengano cambiati o interpretati correttamente attraverso un atto amministrativo che preveda il pagamento dell'indennità di disoccupazione. (4-30601)

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

da diversi anni la disciplina della *mountain bike*, anche in Italia, sta raccogliendo un interesse sempre crescente, in particolare da parte degli operatori turistici;

la crescente diffusione di questa pratica sportiva comporta la necessità organizzativa di affidarsi a figure professionali specifiche in grado di conoscere tutti gli aspetti di questa disciplina e garantire, in massima sicurezza, lo svolgimento di eventi, incontri o semplici escursioni turistiche, in sostanza la figura di un maestro di *mountain bike* come di fatto in altre discipline sportive;

regolamentare e disciplinare questa nuova figura professionale è ormai una necessità anche in relazione agli importanti sbocchi occupazionali offerti;

risulta che la Federazione ciclistica italiana non abbia ancora, di fatto, realizzato un chiaro e preciso programma di lavoro sui contenuti formativi —:

se non ritenga indispensabile che la Federazione ciclistica italiana possa individuare requisiti e procedure per la formazione e l'abilitazione degli operatori del settore da trasmettere agli attuali operatori didattici affinché la loro attività venga riconosciuta e certificata, laddove ce ne siano i presupposti. (4-30602)

PROCACCI. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Giardino zoologico comunale di Roma è stato rilevato dalla Bioparco spa, costituita per il 51 per cento dallo stesso comune di Roma e per il 49 per cento da soci privati;

lo statuto della Bioparco spa riporta integralmente le linee guida di gestione degli animali approvate dal consiglio comunale di Roma con delibera n. 102 del 1996 che prevedono, fra l'altro, la sola presenza di animali a rischio di estinzione, feriti, traumatizzati, sequestrati e confiscati;

dal rilevamento della struttura da parte della spa ad oggi è stata data notizia della morte di duecento animali, nonostante l'impegno dell'Ufficio diritti animali del comune di Roma;

proprio a seguito dell'alto numero di animali deceduti, nel settembre 1998 venne istituita dal comune di Roma e dalla Bioparco spa una « Commissione Etica di Garanzia » la cui relazione finale contenente giudizi fortemente negativi nei confronti della gestione, non ha avuto alcun seguito concreto;

la Commissione Etica di Garanzia ha affermato fra l'altro che vi è « incapacità della società di programmare, anche solo teoricamente, la gestione. Non si riesce ad intravedere la possibilità che la Bioparco riesca a trasformare il vetusto zoo in un moderno asilo per animali selvatici sia per l'insufficienza dei fondi stanziati, peraltro tutti pubblici, e spesi principalmente per altri investimenti — ad esempio pubblici — sia per il fine di lucro della Società. La nuova gestione è poi forse assorbita da altri problemi tra cui la necessità di aumentare il pubblico pagante al fine di giungere ad un bilancio che esoneri i soci dall'aumento di capitale, necessità che costringe la proprietà a manifestazioni spettacolari e commerciali che sono lontane ed anche didatticamente ed eticamente in contrasto con quanto contenuto nelle linee

guida e statuto della Bioparco spa. La necessità di risparmiare da un lato e di incassare dall'altro sembra, dunque, esaurire tutti gli sforzi della società Bioparco a discapito di quanto essa stessa afferma nel documento di programmazione;

l'Autorità per i servizi pubblici locali del comune di Roma ha espresso, nel marzo 1999, un critico parere sul contratto di servizio tra comune di Roma e Bioparco spa;

la magistratura ha aperto una inchiesta sulla base delle denunce dell'associazione animalisti italiani — PeTA;

se non intendano, ognuno per quanto di propria competenza, avviare una indagine sanitaria-veterinaria per accettare se le denunciate morti di animali siano avvenute per incuria o inadempienza da parte delle unità veterinarie che operano a qualsiasi titolo all'interno della struttura;

se non si intenda accettare se nelle condizioni in cui sono detenuti gli animali si possa ravvisare il reato previsto dal nuovo articolo 727 del codice penale che punisce il maltrattamento degli animali;

se non intendano verificare la liceità di attività della Bioparco spa che sembra in contrasto con il proprio statuto. (4-30603)

EDO ROSSI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

le direttive europee considerano necessario estendere in ciascuno Stato membro, il controllo a tutte le compagnie d'assicurazione e a tutti i rami assicurativi, ed in particolare a quelli di massa;

da notizie apparse sulla stampa si apprende che Le Mutuelles du Mans e Vecchia Mutua Grandine hanno ceduto alla Compagnia Unipol, la Duomo Assicurazioni, la Maeci e la Le Mans Vita Italia nonché la quota di maggioranza del Servizio Unificato Liquidazione Danni, che gestiva i sinistri delle quattro Compagnie

(Duomo, Maeci, CAB, la Nationale), lasciando irrisolto il problema delle due Compagnie CAB e La Nationale, aziende problematiche, controllate da Le Mutuelles du Mans, di cui la stessa vuole disfarsi, dopo averci rimesso oltre mille miliardi;

inoltre è stato affidato alla società Finec, banca d'affari del gruppo Unipol, il compito di gestire e ristrutturare le società in funzione della vendita sul mercato;

è un'operazione che riguarda migliaia di assicurati e centinaia di lavoratori e di agenti d'assicurazione;

in Francia il gruppo Le Mutuelles du Mans ha subito una ristrutturazione che la vede ora *partner* del gruppo Maaf, il cui nuovo presidente Jean Claude Seys ha dichiarato alla stampa che è stata fatta una « pulizia dei conti », dalla quale è emersa una spesa eccezionale di quattro miliardi di franchi francesi e che « l'avventura transalpina » in meno di dieci anni è costata alle Mutuelles du Mans 4,5 miliardi di franchi;

risulta inoltre, sempre per ammissione dello stesso presidente che sono state presentate più denunce all'autorità giudiziaria e sono in corso indagini in tutti i settori, non escludendo gli ambienti politici;

le somme indicate come perdite per le due compagnie Cab e La Nationale, non sembrano giustificate tenuto conto che il loro fatturato è di modesta entità —;

quale attività di supervisione prudentiale sia stata svolta alla luce dei fatti societari avvenuti in Italia e in Francia che coinvolgono il gruppo Le Mutuelles Du Mans;

quali iniziative intenda assumere per garantire la trasparenza nelle operazioni di compra-vendita delle società specificate;

quali iniziative intenda adottare a tutela dei patrimoni delle compagnie, posti a garanzia degli assicurati e dei lavoratori.

(4-30604)

SCALIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 4-01686, pubblicata il 4 luglio 1996, l'interrogante aveva segnalato un caso di abuso edilizio intervenuto nel comune di Terralba, provincia di Oristano;

la risposta del Governo, pubblicata in data 13 gennaio 1997, per quanto generica, assicurava che il comune stava adottando i necessari provvedimenti;

a distanza di quattro anni la situazione è ora la seguente:

a) alcuni esponenti dell'amministrazione comunale sono indagati o imputati;

b) il comune ha adottato una serie di provvedimenti, variamente denominati, i quali secondo le apparenze dovevano preludere alla demolizione del manufatto ed al ripristino dei luoghi, se necessario, mediante agenti incaricati dalla stessa autorità comunale;

c) in realtà, nessuna azione esecutiva è stata operativamente realizzata a questo fine, nemmeno un mattone è stato rimosso, e l'esercizio commerciale prosegue indisturbato la propria attività nei locali originari come in quelli abusivamente acquisiti;

d) in sede giudiziaria, la trattazione del procedimento n. 3192 del 1996, intitato per il reato di abuso edilizio e pendente presso il giudice monocratico del tribunale di Oristano, viene rinviata di semestre in semestre con la motivazione che dinanzi al Tar di Cagliari giace sulla questione un ricorso presentato dagli imputati —;

se sia nei poteri del ministro dei lavori pubblici adottare adeguati provvedimenti sostitutivi, considerata la grave e prolungata omissione delle autorità locali;

se, in mancanza, non possa adoperarsi perché sia la Regione Sardegna ad intervenire in modo risolutivo su questa

vicenda, visto che il competente assessore ha più volte valutato come abusiva l'opera;

se il Ministro dell'interno ritenga compatibile l'esercizio di attività commerciale in un locale abusivo;

se il Ministro della giustizia non voglia disporre accertamenti circa il funzionamento di alcuni uffici giudiziari di Oriente. (4-30605)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 45° reggimento trasmissioni di Nocera Inferiore (Salerno), per situazioni e circostanze avverse volute e determinate da malsane volontà, sembra essere destinato a passare da reggimento a battaglione alle dipendenze di un reparto, qual è il 46° reggimento trasmissioni, situato in Sicilia e precisamente a Palermo;

circa due anni fa, forzatamente, il 45° reggimento trasmissioni veniva trasferito dalla caserma Cavallori in San Giorgio a Cremano (Napoli), ove operava da cinque anni, alla caserma Libroia in Nocera Inferiore (Salerno) le cui condizioni infrastrutturali erano da definirsi a dir poco disastrate a causa, anche, della esondazione del Solofrana del 19 settembre 1996;

il reggimento con grande sacrificio si è dovuto organizzare ed ha seriamente lavorato per realizzare una sistemazione adeguata e per assicurare i servizi di collegamento in tutta l'Italia meridionale assolvendo nel contempo tutte le funzioni operative tra cui l'emergenza Sarno, ancora in atto;

oggi, corre voce che il reggimento, mortificato nei suoi quadri, ingiustamente trattato con inspiegabile demerito, viene declassato e ridotto battaglione con l'unica e triste certezza di non sapere cosa potrà ancora accadere in un prossimo futuro;

questo comportamento è lesivo sia per la dignità e la professionalità di ufficiali, sottufficiali e civili, i quali dopo aver

subito negli ultimi anni ben tre trasferimenti, vedono incerto il proprio futuro e annullati gli sforzi, i sacrifici fatti in condizioni precarie per raggiungere e assicurare la massima professionalità del reparto stesso, sia per lo spreco di risorse economiche che ogni trasferimento comporta sul bilancio dello Stato —;

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se intenda porre fine ai continui trasferimenti del 45° reggimento trasmissioni che sono lesivi sia per il personale interessato sia per le loro famiglie costrette, con gravissimi disagi di ordine psicologico, economico, morale e fisico a seguire la cattiva sorte dei propri cari;

a chi debba apportare beneficio e cosa si nasconde dietro la trasformazione del reggimento in battaglione alle dipendenze del 46° reggimento trasmissioni situato in Sicilia e se ciò dovesse accadere, perché non si sia tenuto conto della distanza geografica da Nocera Inferiore a Palermo;

come si intenda tenere conto della vastità geografica (Calabria, Puglia, Basilicata e Campania) e quindi operativa che compete al 45° reggimento trasmissioni e ancora come potrà il 46° reggimento trasmissioni da Palermo gestire la vastità delle competenze attualmente affidate al 45° reggimento;

come si possa permettere che un reggimento operativo che con efficienza e competenza assicura i collegamenti in tutta l'Italia meridionale e quindi anche in stretto collegamento con i reparti che operano nei Balcani venga ridotto a battaglione;

come mai venga cambiata una programmazione che vedeva il 45° reggimento trasmissioni progettato validamente come uno dei tre reggimenti infrastrutturali delle trasmissioni che doveva restare in vita, avente alle dipendenze come battaglione l'attuale 46° reggimento trasmissioni in Palermo e non viceversa come purtroppo sta accadendo. (4-30606)

CONTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 aprile 1999 il direttore generale del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria — Ufficio centrale beni e servizi — divisione prima sezione II, con protocollo n. 602993/ l.m. scriveva al sindaco del comune di Camerino (Macerata) affermando che il suddetto dipartimento era favorevole alla realizzazione di un nuovo istituto penitenziario nella cittadina marchigiana, in sostituzione della struttura esistente;

nella stessa missiva lo scrivente aggiungeva però che le modeste disponibilità di bilancio non avrebbero consentito di destinare finanziamenti alla realizzazione dell'opera e che per portare avanti l'iniziativa sarebbe stato assolutamente necessario inserire il progetto nel programma di ricostruzione post-sisma;

nello scritto si affermava inoltre che « per le esigenze del circondario e per un giusto rapporto costi-benefici » si poteva pensare ad un carcere con una capienza di 150 posti detentivi, da collocarsi su di un'area di circa 5 ettari;

il ministero garantiva poi la propria disponibilità agli adempimenti di competenza per eventuali atti preliminari, quali la scelta dell'area e la redazione di un progetto;

per motivi obiettivi la suddetta opera non è stata inserita tra quelle da realizzarsi con i fondi per la ricostruzione post sisma;

attualmente il carcere di Camerino è l'unico esistente nella provincia di Macerata e ospita le sezioni maschile e femminile —:

se il ministero intenda intervenire autonomamente, anche in considerazione della prossima emanazione della nuova legge finanziaria, prevedendo il necessario stanziamento di 40 miliardi per costruire la necessaria nuova Casa circondariale di Camerino;

se risponda al vero che sarebbe invece intenzione dell'amministrazione peniten-

ziaria sopprimere la sezione femminile del carcere di Camerino per arrivare gradualmente ad una chiusura definitiva della struttura;

se risponda al vero che il trasferimento della sezione femminile di Camerino nel carcere di Ancona sia già stata programmata. (4-30607)

LUCCHESE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

L'Informatore in una nota dal titolo: « Indecente spreco del pubblico denaro », afferma: « la spesa corrente in questi anni ha registrato un aumento notevole, Stato, regioni, grossi comuni e province hanno fatto a gara. Il denaro pubblico è stato dissipato in modo indegno: auto di grossa cilindrata, arredi faraonici di uffici, consulenze erogate a piene mani, finanziamenti di associazioni, club, circoli, film, patronati ed altro. Tutto ciò mentre la spesa per investimenti è decisamente ferma, non viene neanche più inserita in bilancio »;

a conclusione di altra interessante nota, *L'Informatore* afferma: « solo una nuova politica economica incentrata su investimenti, riduzione della pressione fiscale e riduzione della spesa pubblica strutturale, può dare vita ad una nuova stagione e ad un nuovo slancio per l'economia italiana. Finché questa resterà ingessata dai vincoli burocratici e dalle limitazioni imposte dai sindacati al mondo del lavoro, il milione di posti di lavoro resterà una delle tante promesse non originali della sinistra »;

anche il Governatore della Banca d'Italia, inascoltato, da anni chiede minore fiscalità e maggiori investimenti produttivi, ma i Governi della sinistra sono sordi ai vari richiami, non ascoltano nessuno, proseguono nella loro politica folle, che ormai ha portato il Paese nel terzo mondo —:

se non ritenga esatto quanto scrive il suddetto notiziario. (4-30608)

GASPERONI, DUCA, GIACCO, MARIANI, CESETTI, ABBONDANZIERI e LENTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se sia a conoscenza di quanto apparso sul quotidiano *Corriere Adriatico*, cronaca di Pesaro a pagina 9, del 5 giugno scorso;

in quell'articolo dal titolo « Sperimentazione, il ministero tace », si sostiene che una richiesta rivolta dall'autorità giudiziaria di Pesaro al ministero della sanità fin dall'ottobre 1999 non ha avuto alcuna risposta;

nello stesso articolo richiamato si sostiene la tesi che la mancata risposta ministeriale ai quesiti inviati dal Sostituto procuratore dottor Di Patria ha rischiato di far saltare tutta l'indagine perché i chiarimenti richiesti erano determinanti per l'inchiesta della magistratura —:

se quanto riportato in quell'articolo richiamato e qui riportato in sintesi corrisponda al vero e se ciò fosse vero quali ne siano le cause e se ci sono dei responsabili quali provvedimenti si intendano prendere al riguardo. (4-30609)

LUCCHESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro francese socialista dell'interno fa presente che nel suo paese non si concede sanatoria alcuna, e viene solo regolarizzato chi ha vissuto realmente (senza i falsi all'italiana) per almeno dieci anni, con una condotta limpida (nel nostro paese ormai si può delinquere liberamente, difatti extracomunitari sono liberi dopo due giorni e tornano alla loro attività criminosa);

purtroppo i governi della sinistra non sentono nulla e nessuno, mirano soltanto a fare entrare milioni di persone, pronti domani a votare per la sinistra;

solo a questo scopo si sta massacrando il paese e la sua identità —:

se siano a conoscenza delle dichiarazioni del Ministro socialista dell'interno

francese che giustamente rimprovera all'Italia di tenere le porte spalancate, di consentire che arrivino tutti gli extracomunitari e di effettuare continue sanatorie;

se almeno possano trarre esempio dal loro collega Ministro socialista francese e porre un freno alla vergogna ed allo scandalo costituito dal fatto che chiunque può circolare senza permesso di soggiorno, senza documenti, e può delinquere liberamente. (4-30610)

LUCCHESE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

non è tollerabile che il cittadino, dopo avere atteso a lungo, avendo chiamato il 12, debba sentire un disco registrato, con il quale si chiedono alcuni adempimenti fonici;

il cittadino deve avere pronta risposta e deve essere un addetto a rispondere non le apparecchiature;

il 12 deve rispondere prontamente ai cittadini che pagano delle bollette da capogiro, grazie alla intesa vertici Telecom-Governo-partiti di maggioranza;

attualmente i servizi della Telecom sono pessimi, ed il cittadino è anche costretto a pagare ancora il canone, oltre ad una spesa per telefonate che è diabolica;

il Governo deve almeno chiedere un servizio efficiente, di questo non può fare a meno —:

pur se Telecom è stata privatizzata (e nel modo che si sa, con il pieno sostegno del Governo e dei partiti della sua maggioranza), se non ritenga di richiamare i vertici della Telecom (molto vicini alla compagine governativa ed ai partiti che lo sostengono) affinché eroghi dei servizi civili;

cosa intenda fare questo Governo per sollecitare i suoi amici al vertice della Telecom a garantire un servizio pronto e civile. (4-30611)

LUCCHESE. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

si parla di un nuovo aumento del prezzo della luce e del gas, questo appare provocatorio;

Enel ed Eni appartengono al tesoro, quindi sono gestiti da uomini di sinistra, inseriti dai governi di sinistra, su suggerimento di partiti di sinistra della maggioranza —:

se il Governo sia a conoscenza che la moltitudine delle famiglie italiane è composta da lavoratori a basso reddito e da pensionati, che già stentano a pagare le bollette della luce e dell'acqua, il cui costo è scandaloso e non trova riscontro in nessun paese d'Europa;

se non ritengano di invitare i loro amministratori, che si sono aumentati ultimamente l'appannaggio (i vertici dell'Enel addirittura arrivano a 3 miliardi e mezzo l'anno!) ad evitare lo spreco scandaloso di miliardi, pratica cui fanno ricorso con solerzia, ad evitare spreco scandaloso di pubblico denaro; ad eliminare contratti di pseudoconsulenza per centinaia di milioni l'anno cadauno; a diminuire le enormi spese di rappresentanza, il parco auto, le strane missioni all'estero; le sontuose « vacanze » e quindi a diminuire il costo dell'energia elettrica e del gas;

come intenda il Governo bloccare subito i nuovi aumenti che appaiono vergognosi ed intollerabili;

se il Governo sappia che le famiglie italiane ormai non possono più fare fronte alle spese eccessive, non guadagnano 3 miliardi e mezzo, ma hanno redditi che non superano il milione al mese;

se il Governo voglia responsabilmente intervenire per evitare l'annunciato ulteriore aumento del prezzo della luce elettrica e del gas. (4-30612)

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

secondo dichiarazioni rese alla stampa dal tennista Gianluca Pozzi, il Coni avrebbe assegnato alla Federtennis 400 milioni di lire per la preparazione ai prossimi giochi olimpici di Sydney;

a fronte di detto stanziamento da parte del comitato olimpico, non risulterebbe approntato alcun piano di spesa da parte dei responsabili della federazione italiana tennis;

a tre mesi dall'inizio delle competizioni olimpiche, ancora non è stata resa nota la lista dei probabili partecipanti alle gare che si svolgeranno in Australia —:

come siano stati spesi i fondi assegnati dal Coni alla Federazione italiana tennis. (4-30613)

ZACCHERA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 631 della Valle Cannobina (in provincia del Verbano Cusio Ossola) sarebbe in corso di trasferimento (o è già stata trasferita) dall'Anas alla regione Piemonte;

la strada, peraltro, è l'unico collegamento tra le strade statali n. 34 del Lago Maggiore e 337 della Valle Vigezzo, entrambe arterie che resteranno statali anche perché collegate alla Svizzera attraverso i valichi di confine di Cannobio-Piaggio Valsamara e Re-Ponte Ribellasca e pertanto si ritiene che anche la strada statale Cannobina potrebbe continuare ad essere considerata statale ai sensi delle norme in vigore in quanto collegante due strade internazionali;

la strada della Valle Cannobina è peraltro l'unico collegamento viario per migliaia di persone residenti in valle Vigezzo quando (e purtroppo nel recente passato ciò è successo molte volte) per frane o smottamenti va ad interrompersi il traffico sulla 337 della Valle Vigezzo e

quindi la 631 diventa un collegamento indispensabile e prezioso per ogni tipo di servizio e di emergenza;

in questi anni, da parte dell'Anas, si è proceduto in numerosi punti ad intervenire al fine di allargare la sede stradale o porla in sicurezza ma — negli ultimi tempi — in più punti sono evidenti i problemi per numerosi muri di sostegno, con il conseguente fondato rischio di interruzione al traffico per pericolo di frane o di cedimento della carreggiata;

è intuitivo come gli amministratori locali siano molto preoccupati per questi fatti, soprattutto nel timore che la declasificazione della strada porti di fatto ad una diminuzione o sospensione dei lavori di manutenzione, allargamento o ripristino, indispensabili in un'area geologicamente complessa —:

che cosa intenda fare il Governo circa l'effettiva classificazione della ex strada statale della Valle Cannobina e se essa non possa rientrare nei parametri che ne confermerebbero la qualifica di strada statale;

a chi saranno delegati effettivamente i compiti di manutenzione della strada e chi se ne prenderà l'effettiva responsabilità;

che fine faranno i cantieri in essere (alcuni dei quali risultano nel frattempo essere stati sospesi nei loro lavori) e chi curerà nell'immediato le sistemazioni relative ad alcuni punti di particolare pericolosità od incombente pericolo di crollo come in alcuni tratti nel comune di Cavaglio Spoccia e di Cursolo Orasso per il versante cannobino e di Malesco sul versante vigezzino. (4-30614)

BECCHETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 17 maggio 1999 ha stabilito la legittimità dei CED per le imprese artigiane e per le piccole imprese;

il contenuto della legge era stato oggetto di un lungo dibattito e di fatto aveva trovato una soluzione tra le diverse posizioni sostanzialmente diverse emerse in Parlamento;

i criteri attuativi della disposizione legislativa erano stati demandati, con esplicita delega al Ministro del lavoro che ha provveduto all'emanazione di una circolare (n. 14 del 15 marzo 2000) con la quale viene disciplinata l'attività dei CED in materia di adempimenti per l'amministrazione del personale dipendente da imprese artigiane e piccole imprese secondo quanto previsto dalla legge 11 gennaio 1979, n. 12 e successive modifiche;

in materia è opportuno ricordare come il Consiglio di Stato abbia già dichiarato la illegittimità di una circolare ministeriale del 1986 e illegali tutta una serie di CED;

con la circolare n. 14 del 15 marzo 2000 il ministero non si limita ad esplicitare i criteri attuativi della norma ma, di fatto, modifica sostanzialmente il contenuto della legge dando disposizioni sostanzialmente simili a quelle contenute nella circolare n. 82 del 12 luglio 1986 annullata sia dal Tar che dal Consiglio di Stato;

alla luce dei precedenti, e dei contenuti della circolare n. 14, gli ordini professionali interessati hanno intrapreso azione giudiziaria davanti al Tar del Lazio, con notevoli possibilità di ottenere l'annullamento della circolare n. 14/2000 —:

quali siano le ragioni secondo le quali non sono state prese in alcuna considerazione le argomentazioni avanzate dai rappresentanti degli ordini dei consulenti del lavoro, degli avvocati, dei dotti commercialisti e dei ragionieri nella riunione appositamente convocata presso il ministero del lavoro;

come si giustifichi il fatto che vengano riproposti criteri di parte già oggetto di discussione in Parlamento tramite la distorsione dei contenuti di una delega che avrebbe dovuto limitarsi solo ad esplicitare criteri attuativi e non certo innovativi;

quali siano i motivi secondo i quali non si vuole, nella sostanza, accettare quanto sancito dal Tar del Lazio, dal Consiglio di Stato e dallo stesso Parlamento;

se non si ritenga urgente e inderogabile una modifica della circolare in oggetto e il ripristino dei criteri conformi alla volontà del Parlamento in materia di creazione ed utilizzo dei CED. (4-30615)

BALLAMAN. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è ormai risaputo e vergognosamente constatato che molti nostri concittadini sono costretti a sopravvivere con pensioni da fame, pur avendo versato contributi per molti anni;

tale situazione è stata negli anni miserevolmente giustificata dalle scarsissime risorse dell'Inps;

all'interrogante risulta che, grazie alla legge Napolitano articolo 39, gli stranieri titolari di carta di soggiorno o permesso di soggiorno, di durata non inferiore all'anno, sono equiparati ai cittadini italiani ai fini della fruizione delle provvidenze e delle prestazioni, anche economiche, di assistenza sociale;

su tali basi, in ordine alla concessione dell'assegno sociale, tale prestazione, finora riconoscibile solo ai cittadini italiani, può essere riconosciuta anche in favore dei cittadini extracomunitari ed apolidi che non hanno mai versato un contributo;

risulta che le sedi provinciali Inps sono ormai sempre più interessate da un numero a crescita esponenziale di domanda di questo tipo —:

quante siano ad oggi tali domande;

quale sarà l'effetto economico conseguente;

quali garanzie vi siano per i nostri concittadini di non vedere ulteriormente decurtata la loro misera pensione.

(4-30616)

BECCHETTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

sono circa 700 le denunce presentate dal « giornalista » signor Renato Corsini contro gli amministratori del Coni per presunti illeciti;

i relativi procedimenti giudiziari avviati a causa delle predette denunce sono stati per la maggior parte archiviati in sede istruttoria e gli altri si sono tutti conclusi con l'assoluzione degli imputati, si ricordano tra tutti, il processo intentato per i presunti illeciti nella ricostruzione dello Stadio Olimpico, in occasione dei Mondiali di Italia '90, e il processo per le cosiddette « assunzioni facili », conclusi entrambi con l'assoluzione di tutti gli imputati « perché il fatto non sussiste »;

a seguito di dette assoluzioni il Coni ha dovuto sborsare circa lire 3.000.000.000, sottraendoli al perseguitamento dei fini istituzionali, per il rimborso delle spese legali di difesa sostenute dai suoi amministratori per i richiamati processi penali —:

perché il Coni non abbia, come invece avrebbe dovuto, intentato nessuna causa, in sede civile, nei confronti del citato giornalista Renato Corsini al fine di ottenere il risarcimento dei miliardi spesi, a titolo di rimborso delle spese legali, per effetto delle denunce presentate dallo stesso, che si sono dimostrate infondate come testimoniano sentenze passate in giudicato;

quali siano stati gli atti posti in essere dal collegio dei revisori dei conti del Coni, al fine di recuperare i predetti miliardi e se lo stesso abbia, come avrebbe dovuto, informato la Corte dei conti atteso che nella circostanza si è realizzato certamente un grave danno perpetrato nei confronti di un Ente pubblico quale è il Coni;

se non sia il caso di accertare le eventuali gravi responsabilità di chi ha consentito tale atteggiamento « omissivo » del Coni. (4-30617)

CONTI. — *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali, dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° marzo 1998 il comando di stazione del corpo forestale dello Stato di Apiro (Macerata) fu aggregato a quello di San Severino Marche;

il comando di Apiro è stato sempre composto da due elementi e guidato dal valido comandante Boldrini;

l'operazione di aggregazione fu effettuata senza preavvertire né i sindaci dei comuni interessati, né il presidente della comunità montana, in evidente trasgressione alla legge n. 97/1994 articolo 22, comma 1;

il direttore generale del Corpo forestale dello Stato dottor Incoronato, investito del problema dal coordinatore regionale delle Marche dottor Balequi, giustificò con un laconico « al fine di assicurare un efficace controllo del territorio (decreto-legge del 13 febbraio 1998) » l'inspiegabile accaduto;

in realtà, invece, da una nota riservata (n. 149 del 4 novembre 1998), risulta che la chiusura del comando di stazione di Cingoli sia stato così giustificato: « l'aggregazione tra i due comandi stazione era stata proposta dal coordinatore provinciale di Macerata a seguito dei vari contrasti tra il comandante e l'addetto »;

benché esista un piano nazionale per la ridefinizione dei comandi di stazione in base alla superficie della giurisdizione, l'estensione territoriale sotto il controllo del comando di Apiro fu volutamente ridotta: infatti la superficie dichiarata dal coordinamento regionale di Ancona è di ettari 5,656 mentre quella reale è di ettari 11,034;

il comando di stazione di Apiro viene soppresso con decreto del 27 febbraio 1999, con decorrenza dal 15 marzo 1999, e il territorio del comune di Apiro aggregato al comando stazione di Cingoli —;

se risponda al vero che l'ex comandante della stazione di Apiro fu

trasferito a Fiuminata (Macerata) in data 1° febbraio 1999, e che lo stesso presentò ricorso, accolto, al Tar Marche il 30 aprile 1999;

se risponda al vero che, a motivo della chiusura della stazione di Apiro, fu anche addotta la carenza di personale, mentre invece un agente scelto che aveva chiesto di essere trasferito da Civitanova Marche ad Apiro, non ottenne l'accoglimento della sua richiesta in quanto « non esisteva più la stazione di Apiro »;

se risponda al vero che mai gli enti locali interessati abbiano richiesto la soppressione della stazione di Apiro (né i comuni né la comunità montana) né una diversa distribuzione del territorio, bensì la riapertura della stazione di Apiro;

se risponda al vero che gli enti locali si siano rivolti al Ministro delle politiche agricole e forestali, De Castro, e ai coordinatori regionale e provinciale;

se risponda al vero che la popolazione locale ha promosso una sottoscrizione che ha avuto un grande riscontro e che è stata inviata alle autorità competenti;

se risponda al vero, inoltre, che il comune di Apiro ha richiesto al Tar Marche l'annullamento del decreto del 27 febbraio 1999 contro la soppressione della stazione di Apiro;

se risultati veritiero che a promuovere la chiusura della stazione di Apiro abbiano concorso strane, ma influenti pressioni da parte di un agente del luogo, nei cui confronti fu richiesta una indagine per comportamento scorretto durante il servizio;

con quale criterio vengano adottati i provvedimenti disciplinari e come mai nella ex stazione di Apiro e in quelle circonvicine si sia determinato un così grave stato di malessere e di litigiosità.

(4-30618)

Apposizione di una firma ad una interpellanza urgente.

L'interpellanza urgente Orlando e Monaco n. 2-02479, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 giugno 2000, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Di Capua.

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione a risposta orale Pezzoli n. 3-03800, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 5 maggio 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Delmastro Delle Vedove.

L'interrogazione a risposta in Commissione Sabattini n. 5-06341, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 3 giugno 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Soda.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 28 giugno 2000, a pagina 32202, seconda colonna, alla trentacinquesima riga deve leggersi: «(2-02502) Molinari e Boccia» e non «(2-02502) Molinari» come stampato.